

Il 4 novembre 2015

Il Club Helvétique s'impegna per la concordanza

Si è dimessa la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf; il consiglio federale verrà eletto il 9 dicembre p. v. Si rievoca a questo proposito la «concordanza confederale» per giustificare l'attribuzione d'un secondo seggio all'UDC. Ma cosa veramente vuol dire «concordanza»?

Questa regola fa parte dell'identità politica repubblicana sviluppatasi nel corso della storia svizzera. Si tratta di una competenza che il popolo svizzero ha acquistato via via, una conquista che ha stimolato e stimola tuttora la coesione e l'evoluzione del Paese. Questa realtà è riconosciuta da tutti. Ma pare sia dimenticato il vero senso della concordanza e il suo significato nel 2007, quando non si rielesse un consigliere federale.

Nella cultura della concordanza, si regolano i conflitti, perché si percepisce l'avversario politico quale rappresentante legittimo di argomenti ed interessi diversi. La concordanza ricorre quindi a modi di trattare che richiedano e stimolino una buona conoscenza di tutte le posizioni. In una democrazia fondata sulla concordanza, si lotta per gli argomenti migliori, cioè per la ragione. Una democrazia competitiva invece genera una politica di simboli carichi di emozioni, cioè una pura politica di potere. Nel governo federale e in quelli di cantoni e comuni, si onora il principio di collegialità; nei parlamenti cooperano le diverse forze.

L'UDC si appella sempre alla tradizione svizzera, ma volta sempre le spalle alla tradizione della concordanza, pur pretendendo il contrario. Preferisce soluzioni ideologicamente «pure». L'assemblea federale invece diede un forte segnale contrario otto anni fa. Se l'UDC vuol assumere responsabilità dopo i suoi successi nelle ultime elezioni al consiglio nazionale, e se pretende una concordanza in seno al consiglio federale, deve ricordare il significato di un'autentica concordanza.

Non dipende solo dall'aritmetica. Gli altri partiti e anche l'assemblea federale devono rammentare all'UDC e ai suoi candidati al consiglio federale che un'autentica concordanza implica per le persone che decidono la capacità di fare compromessi.

Ciò significa anche che l'UDC, quale partito maggiore, però senza maggioranza assoluta, non può decidere stessa chi debba rappresentarla nel governo; deve invece lasciarlo decidere all'assemblea federale. L'UDC si appella tuttora alla democrazia; deve rispettarla rinunciando al suo «articolo Widmer-Schlumpf» anticostituzionale, il quale prescrive che una persona eletta al Consiglio federale senza che la sua frazione l'abbia proposta venga espulsa dal Partito se non rinuncia all'elezione.

Bisogna specie considerare che la concordanza non si limita a garantire il successo del consiglio federale. Rende le decisioni politiche più prevedibili e più vincolanti e garantisce la pace sociale. Queste qualità sono le premesse dei nostri successi economici. La concordanza è un asso essenziale nella manica della Svizzera; non si deve trascurare in questi tempi difficili.

* Il Club Helvétique pubblicò nel 2006 «Dieci tesi per l'avvenire della concordanza» (www.clubhelvetique.ch, rubrica «Le nostre tesi»).